

INVIATO DA
grafodil

ON
26/09/2014

★ ★ ★ ★ ★
Keine Stimmen

Pescatori di anime



Quando Gesù parlava, le sue parole prendevano vita. Non teneva noiosi discorsi dottrinali pieni di parole astratte, ma ricorreva spesso alle immagini. Noi esseri umani amiamo le immagini. Le immagini si imprimono meglio nella memoria. Le immagini illustrano qualcosa e sono facili da ricordare, specialmente quando hanno a che fare con la nostra vita. E le immagini che Gesù utilizzava avevano a che fare con i suoi ascoltatori. Prendiamo ad esempio le parabole del Regno dei Cieli (Matteo, capitolo 13). Un intero capitolo in cui Gesù parla alla gente e ai suoi discepoli attraverso immagini. Tra gli ascoltatori c'erano molti contadini, ed è proprio a loro che si rivolgono le parabole del campo con i quattro tipi di terreno: la parola che non cade solo sul terreno fertile, o anche l'immagine del nemico che semina zizzania, distruggendo il buon seme. C'erano poi anche le casalinghe, alle quali è rivolta proprio l'immagine del lievito, o anche quella della rete da pesca, che naturalmente si addice ai pescatori di quella zona sul cosiddetto Mare di Galilea – il Lago di Tiberiade.

Ma se ora ci chiediamo quale immagine Gesù abbia usato per prima, la risposta non sembra affatto così semplice. E se pongo la domanda in questi termini, sicuramente non si tratta di nessuna di quelle appena citate. Questo è certo. La parabola della rete da pesca è quella che più si avvicina alla nostra immagine, perché riguarda anch'essa la pesca. A questo punto, naturalmente, alla maggior parte di noi è già venuto in mente. Si tratta dell'episodio in cui Gesù, passando lungo il Lago di Tiberiade, vide Pietro e Andrea sulla barca e gridò loro: «Venite, seguitemi. Vi farò pescatori di uomini!» Un episodio che in realtà è noto a molti di noi. Ma credo valga la pena approfondirlo un po' di più:

Venite dietro a me. Vi farò pescatori di uomini!

Questo è ciò che dice Matteo 4,19, quindi questa è la prima immagine che Gesù ha usato. Vede dei pescatori e ricorre a un'immagine a loro familiare: la pesca. Solo che non dovevano pescare pesci, ma persone. In realtà è divertente, si direbbe addirittura assurdo. Pescare persone? Come possono farlo? Sono pescatori, ma nessuno di loro l'ha mai fatto prima.

Ma sapete, quella era praticamente un'offerta di lavoro. Ed era per un apprendistato. Gesù è il maestro, questi due dovrebbero essere i suoi allievi. Quindi non dovevano ancora sapere come si fa a «pescare» gli uomini. Gesù dice: «Venite e seguitemi». E aggiunge: «Vi farò pescatori di uomini!». Quindi avrebbero dovuto frequentare una scuola dove imparare a pescare gli uomini.

Insegnanti, studenti e altri disastri

Essere un insegnante, una scuola, uno studente? Spesso alle nostre orecchie suona terribile. Dopotutto, significa imparare continuamente, e poi ci sono gli esami e certi insegnanti possono anche essere estremamente fastidiosi. Sì, lo so anch'io. Ma affrontiamo un po' queste cose.

Ora, questa scuola non è una scuola elementare o media. No, si tratta di una scuola professionale. La professione è quella di pescatore di uomini. L'obiettivo di questa scuola è diventare, alla fine, un pescatore di uomini. Si tratta di raggiungere quell'obiettivo. Anche tu sei ancora a scuola. Sai, questo serve a prepararti ad apprendere una professione in futuro. Al momento potresti chiederti: a cosa serve ciò che impariamo qui in matematica? Ma provate a immaginare un architetto (un uomo che progetta case) che non sappia fare i calcoli. Nulla sarebbe a posto, le pareti sarebbero storte, così come i pavimenti, e la cosa peggiore sarebbe che un piano potrebbe crollare semplicemente perché non è stato progettato per sopportare un determinato carico. E tutto a causa di pochi errori di calcolo. Le conseguenze sarebbero fatali.

Quindi la scuola è necessaria per poter imparare un mestiere e un mestiere è necessario per guadagnarsi da vivere in futuro, per mettere su famiglia, per avere un appartamento o per costruire una casa e, più avanti, in età avanzata, vorrai anche goderti un po' di pensione – ma questa è disponibile solo se hai lavorato per anni.

Anch'io, personalmente, ho frequentato la scuola per anni. Prima ho frequentato la scuola per 10 anni, poi ho aggiunto un undicesimo anno poiché non riuscivo a trovare un posto di apprendistato. È seguito un anno di scuola di commercio e altri tre anni di scuola di commercio durante il mio apprendistato. Alla fine ho ricevuto una formazione che mi ha permesso di lavorare in un ufficio. Successivamente sono tornato a studiare per approfondire la Bibbia. (A questo proposito, ovviamente, va menzionata la mia formazione scolastica.)

Pescatore di uomini: questo è il lavoro che Gesù ci offre.

L'annuncio di lavoro

Gli annunci di lavoro si trovano sui giornali e su Internet. Una volta ne ho portato uno qui. Indica di che tipo di lavoro si tratta, quali requisiti bisogna soddisfare e spesso anche cosa viene offerto (nel caso dell'apprendistato si tratta ancora di poco, un piccolo stipendio da apprendista, ma in seguito può diventare una cifra consistente).

Ma sapete bene che non basta limitarsi a guardare un annuncio di lavoro come questo. No, bisogna prima reagire. Nel caso di un annuncio sul giornale o su Internet, ciò significa che dobbiamo innanzitutto contattare l'azienda in questione. Per farlo, di solito si scrive una candidatura. Per prima cosa bisogna manifestare il proprio interesse per il lavoro. Con Gesù è molto simile. Anche Lui fa un'offerta di lavoro, ma questo da solo non basta. Naturalmente non dobbiamo prima candidarci per questo apprendistato, ma dobbiamo anche rispondere quando Gesù dice: «Venite e seguitemi. Vi farò pescatori di uomini».

Le reazioni delle diverse persone

I due uomini erano seduti in una barca mentre Gesù parlava loro, mentre gettavano le reti. Come avrebbero potuto reagire gli uomini?

Avrebbero potuto dire: «Che strambo! Dovremmo lasciare il nostro posto sulla barca e seguire questo maestro? No, assolutamente no!». E avrebbero semplicemente continuato a gettare le reti.

Avrebbero anche potuto dire: «Aspetta un attimo, Gesù, rallenta. Abbiamo così tanto da fare. Ti seguiremo più tardi». Sapete, questo è il tipo di reazione che Gesù ha avuto. Ha incontrato persone diverse:

Allora un scriba gli si avvicinò. «Maestro», disse, «ti seguirò ovunque tu vada». Gesù rispose: «Le volpi hanno la loro tana e gli uccelli i loro nidi; ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Un altro, uno dei suoi discepoli, disse a Gesù: «Signore, permettimi di andare prima "a casa" per occuparmi della sepoltura di mio padre». Ma Gesù rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti!» (Matteo 8:19-21)

Gesù spiegò chiaramente cosa significasse essere un suo discepolo. Non si limitò semplicemente a dire a questo scriba: «Va bene, vuoi seguirmi». Gli stava mostrando la realtà di ciò che significa andare a scuola con Lui. Significa anche rinunciare a vari privilegi di cui si gode in circostanze «normali». Le volpi hanno la loro tana e gli uccelli i loro nidi. Ma Gesù non ha un luogo dove riposare.

E poi al secondo uomo che disse di voler prima seppellire suo padre. Sapete, molto probabilmente quel padre non era ancora morto. In realtà intendeva dire che voleva ricevere la sua eredità e che poi avrebbe seguito Gesù in un secondo momento. Cioè, quando suo padre fosse morto e lui avesse avuto l'eredità tra le mani.

Anche noi possiamo inventarci una montagna di scuse del genere prima di essere pronti a seguire Gesù (ammesso che poi lo seguiamo davvero). Oggi potresti dire: «Gesù, non ho ancora finito tutti i compiti». Poco dopo potresti dire: «Oh, ho appena terminato gli studi, ora voglio lavorare un po' e mettere su famiglia». E poco dopo potresti dire a Gesù: «Volevo godermi un po' la pensione». Ma Gesù ti direbbe: «Per quanto importanti possano essere queste cose, non nasconderti dietro scuse così pigre. Seguimi!» Oppure, come dice a quest'uomo: «Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti!» Non sappiamo con certezza come abbiano reagito questi due uomini. Forse questo è stato lasciato intenzionalmente in sospeso, poiché anche noi ci troviamo di fronte a una decisione simile quando Gesù ci chiama. Dobbiamo riflettere su cosa significhi seguire Gesù e dobbiamo anche stabilire le nostre priorità di conseguenza.

La reazione di Simone (Pietro) e Andrea

I due uomini sulla barca reagirono in modo molto diverso. Lasciarono la barca, si misero a correre (anche se allora i calzini non esistevano ancora) e seguirono Gesù. Ritengo che abbiano preso sicuramente la decisione giusta. Allo stesso modo, anche altri dieci seguirono Gesù. Alcuni di loro erano anch'essi pescatori

L'apprendistato, la scuola professionale, gli esami

Ora inizia una nuova fase della vita per questi due e per gli altri dieci uomini. Ora hanno un maestro che li guida. E le lezioni si rivelano tutt'altro che noiose. Capiscono subito che Gesù non è un insegnante normale come quelli che ricordano dalla scuola elementare. No, Gesù supera tutti i maestri. C'era chi rimaneva stupito dal modo in cui insegnava. Alla fine di una di queste lezioni (descritta in tre capitoli della Bibbia) si legge:

Quando Gesù ebbe finito di parlare, le folle rimasero profondamente impressionate dal suo insegnamento, poiché egli non insegnava loro come facevano i loro scribi, ma con autorità. (Matteo 7:28-29)

Gesù offriva il contributo più entusiasmante di sempre, molto più avvincente del mio qui.
Ma non solo l'insegnamento era avvincente, ma anche ciò che Gesù faceva. Lo utilizzava per dimostrare di essere più di un semplice uomo. Con lui, gli zoppi potevano improvvisamente camminare di nuovo, i ciechi potevano vedere e diverse migliaia di persone (5.000 uomini soltanto) venivano sfamate, anche se c'erano solo 5 pani e 2 pesci.

Ma, come in ogni scuola professionale, ci sono anche delle prove. Più volte la fiducia dei discepoli in Gesù è stata messa alla prova. Spesso hanno fallito, ma a volte ce l'hanno fatta.

Poi Gesù li mandava anche di tanto in tanto, a due a due, incaricandoli di guarire i malati e scacciare gli spiriti maligni (Matteo 6:7-13). Dava loro anche l'autorità per farlo (altrimenti non avrebbe funzionato affatto). E i dodici andarono e guarirono i malati, scacciarono i demoni e esortarono le persone ad abbandonare le loro opere malvagie e a rivolgersi a Dio. Così i discepoli vivevano lezioni molto pratiche, non limitandosi a stare in aula.

Tutto sommato, si può dire che si trattasse di una lezione educativa, entusiasmante e pratica con Gesù. E quelle lezioni erano necessarie affinché potessero in seguito svolgere il compito che Gesù aveva loro affidato: pescare uomini. Li stava preparando per la loro missione.

Sapete, c'è una cosa che mi affascina di Dio, di Gesù. Dio non si limita a darci un foglio di carta su cui c'è scritto tutto ciò che dobbiamo fare per poi lasciarci soli con quel compito. No, ha dedicato tre anni a formare quei dodici discepoli.

È così che Dio agisce con noi. Non si limita a prepararci un incarico e a lasciarci a cavarcela da soli. No, vuole accompagnarci lungo il cammino.

E dopo la scuola?

Ma cosa succede dopo questa scuola professionale? Va bene, Gesù investe tempo in noi, nella nostra formazione. Ma cosa succederà dopo quei tre anni di formazione? Lasciate che ve lo dica: anche allora non ci abbandonerà. L'intera formazione è pensata per insegnarci a fidarci di Lui, e questo vale anche per il nostro lavoro di pescatori di uomini per Gesù. Anche lì rimaniamo totalmente dipendenti da Lui.

Non a caso Gesù dice all'inizio del «Grande Mandato» – quando mandò i discepoli nel mondo con lo scopo di pescare anime in futuro: «Mi è stata data ogni autorità in cielo e sulla terra. Andate dunque…» (Matteo 28:18-19a). Non dobbiamo adempiere a questo mandato con le nostre sole forze, ma confidando nel fatto che a LUI – Gesù Cristo – è stata data ogni autorità.

Gesù ha usato un'altra immagine per insegnarci proprio questo.

«Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi dimora in me e io in lui, porta frutto in abbondanza; senza di me non potete fare nulla» (Giovanni 15,5).

È importante rimanere uniti a Gesù anche dopo la formazione. Senza di Lui non possiamo portare frutto; persino la pesca degli uomini non è possibile senza la Sua «presenza». Gesù vive in coloro che sono disposti a seguirlo, e ce lo assicura Lui stesso.

Considerazioni finali

Le persone saranno liberate dalle tenebre ed entreranno nella luce, saranno liberate dalla morte e troveranno la vera vita con Lui: queste sono le preoccupazioni centrali di Dio. Egli non vuole che

nemmeno una sola persona vada perduta. Ecco perché l’annuncio di lavoro per i Suoi discepoli recita: «Venite e seguitemi. Vi farò pescatori di uomini!» Possiamo partecipare a questo importantissimo piano che Dio ha per tutti gli uomini, lasciandoci formare per diventare pescatori di uomini e, a nostra volta, condurre le persone a Gesù. Queste persone non stanno annegando in un lago o in un fiume, ma stanno annegando nel loro senso di colpa e nel peccato se non sperimentano il perdono di Dio. Ecco perché Gesù ricorre a questa immagine. Ecco perché questo brano si trova all’inizio, quando chiamò i suoi discepoli. Poi, alla fine del Vangelo secondo Matteo, il cerchio si chiude di nuovo: Gesù manda i discepoli nel mondo. E questa missione termina solo con il ritorno di Gesù Cristo. Fino ad allora, siamo chiamati, ovunque viviamo, ovunque andiamo a scuola e ovunque lavoriamo, a conquistare le persone a Gesù.

Fonti

- Foto di copertina: Archivio immagini Juropa

Weitere Informationen

Categorie
Fede e ispirazione

Tag
Gesù
Parabole
Immagini
allievo
Pescatori di anime

Età
Nessun dato disponibile.

Numero di partecipanti
Nessun dato disponibile.

Bibbia
Storia
Persona
Argomento:

Durata
Nessun dato disponibile.

Terreno / Dintorni
Corsi d'acqua
Città

Materiale
Nessuno

Scarica il file
Nessun download di file

KI Generierter Inhalt
Contenuto
Categorie
Tag
Età
Numero di partecipanti
Bibbia
Durata
Terreno / Dintorni
Materiale

© YoungstarsWiki | https://youngstarswiki.org/it/wiki/art/pescatori-di-anime